

cherchi

Catalogo N.100 - nuova serie - 29 gennaio - 10 febbraio 1972

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 29 gennaio 1972 alle ore 18

sandro cherchi

orario galleria:

giorni feriali 11-12,30 - 16-19,30

giorni festivi 17-19,30

lunedì mattina chiuso

GALLERIA DELLE ORE

milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Sandro Cherchi, come è noto, ha partecipato alle vicende di « Corrente » fin dalla sua fondazione. Questo fatto rischia di mettere su una falsa strada la critica suggerendo una collocazione delle ricerche di Cherchi nell'ambito del neorealismo, un riferimento, del resto, privo di precise connotazioni.

« Corrente » non riuscì mai a chiarire le sue basi teoriche (inequivocabile invece, almeno all'inizio, il suo impegno politico): poteva accogliere artisti la cui diversità indicava non tanto vitalità problematica e ricchezza di soluzioni formali (come nel caso, ad esempio, del cubismo e del surrealismo) quanto idee incerte e spurie proprio sul terreno dell'arte.

Bene informato, sensibile a ciò che di nuovo si svolge intorno a lui, Cherchi diffida di operazioni di cui non potesse attribuirsi la piena responsabilità perché non corrispondenti a una verificata convinzione personale.

Perciò le sfaccettature e le accentuazioni delle sue figure sono, già nelle prime prove, il risultato di un confronto diretto con la materia e non derivano dalla utilizzazione di Picasso cubista o surrealista che molti artisti italiani, negli anni quaranta, assunsero come simbolo di anticonformismo ma che riuscirono solo a riecheggiare scolasticamente.

Né si può riscontrare nel suo senso del movimento un impianto dinamico di tipo futurista, e neppure è legittimo pensare al post-espressionismo per spiegare le mutilazioni e le deformazioni.

Dunque l'incontro di Sandro Cherchi con « Corrente » fu sollecitato più da una necessità psicologica e da una condivisione di impegno sociale e politico che da una affinità più propriamente artistica. Anzi sorprende la sicurezza con cui il giovane Cherchi (nel '38 aveva 27 anni) si sottrae alla influenza di scultori più maturi (Martini, Manzù, Marino) ed esprime un suo caratteristico modo di affrontare la materia.

La pazza del '39, un obbligatorio punto di partenza per la ricostruzione del suo itinerario di ricerca, già presenta la figura costretta nello spazio, mutilata, simbolo — con immediatezza — di distruzione: non un nudo ma la condizione dell'uomo, l'interiorizzazione, generalizzata, della pazzia.

Nelle prove successive una sintesi sempre maggiore, rotture nei punti vitali, l'estendersi delle mutilazioni e del vuoto: questa la direzione di progresso fino alle più recenti soluzioni di tipo bidimensionale (a partire da *Uomo* del '67), dove il valore plastico è ottenuto con la molteplicità dei piani.



Il rétoire del '47 (esposto alla biennale di Venezia dell'anno dopo) è simbolo anch'esso di una condizione generale: l'azione surrogata dalla parola vacua, dalla parola che, scissa dal pensiero, non comunica. Più scoperto è l'abbandono del naturalismo con il *Mendico* del '55 (esposto alla biennale veneziana del '56): il simbolo — la miseria di tutti — è espresso dai mezzi formali e non dal semplice contenuto.

L'interesse per la materia viva e in formazione nell'atto di uscire da una condizione di origine, la tendenza a portare il figurativo al limite della negazione facilitarono l'incontro di Cherchi con alcuni artisti, Jorn in primo luogo, che, reduci dalla breve esperienza Cobra (il gruppo sfidò l'arte ufficiale nella mostra al Stedelijk Museum di Amsterdam, 1949), tentarono nella provincia italiana, ad Alba, di avviare un *Movimento internazionale per una Bauhaus immaginista*. A distanza questo ci appare ingenuo e ambizioso (voleva essere più radicale degli esperimenti di Gropius e di Max Bill); tuttavia esso pose in termini non estrinseci o aggiuntivi il problema della funzione sociale dell'artista, della collaborazione in situazione di laboratorio, della unità delle arti, di una inventività che convogliasse le energie del profondo così da prendere veramente il posto del semplice aggiornamento ispirato a modelli culturali non validati dalla ricerca personale.

Chi conosce Cherchi, il suo appartarsi mai risentito e la sua timidezza mai scontrosa, non si meraviglierà se egli in fondo non si lasciò prendere dagli ambiziosi programmi degli amici danesi, olandesi, belgi a cui si unirono Piero Simondo e Pinot Gallizio, e per qualche tempo anche lo scultore Franco Garelli. Si trovò però d'accordo con essi nel superamento dell'espressionismo, e nel portarsi al limite dell'astrazione senza perdere i contatti con dolenti residui di figure, deformazioni non disumane.

In modo puntuale testimoniano gli scambi con il movimento immaginista *Omaggio all'immaginismo*, bassorilievo del '56 e *Sibilla*, altorilievo del '58. Il significato di questi scambi va ricercato molto al di là della partecipazione diretta che ebbe breve durata. Cioè Cherchi aveva aderito al gruppo internazionale per ragioni non occasionali ma ben più profonde — a livello dei problemi propri dell'arte — di quelle che all'inizio ce lo fanno trovare nel movimento di «Corrente»: una esplorazione della figura umana che rompe la scorza delle apparenze e arriva alla matrice inconscia, ai punti di formazione così che ne risultano, a un tempo, incompiutezza e rivelazione. E' come se la figura nascesse dal solidificarsi di un magma organico, in cui il costituirsi della forma lotta con l'anonimia della materia cosmica.

Si vedano le opere dal '57 al '62: la materia resiste all'intervento dell'artista, gli impone la sua forza, le leggi del suo essere. Di qui mutilazioni, articolazioni stroncate sul nascere o accentuazioni abnormi che rendono difficile il riconoscimento della figura. C'è irrazionalità, disarmonia nella distribuzione dei volumi perché la materia è colta nel suo formarsi. La materia: non il mezzo inerte a cui l'artista dà vita con il suo intervento ma la condizione di origine dell'essere a cui l'artista tenta di partecipare. Ne emergono frammenti, parti che stentano ad assumere una struttura che le organizzi perché come insuperabile impedimento c'è l'angosciosa pressione della realtà.

Se questa nostra interpretazione è fondata perde consistenza l'assimilazione, fatta da qualche critico, del movimento in Cherchi a soluzioni futuriste. Il movimento nel futurismo è la scomposizione-ricomposizione, la successione di stadi attraverso cui un oggetto o una figura si trasforma. Nella ricerca di Cherchi esso invece è il disperato tentativo della materia di assumere una forma, sottraendo qualcosa a una pressione non locale. Niente dunque della estroversione e della violenza dei futuristi, del loro trionfale individualismo. Al posto di tutto questo, lotta e angoscia, simboli del poco spazio concesso all'uomo: situazione-limite che tende a negare lo stesso movimento e quindi la forma.

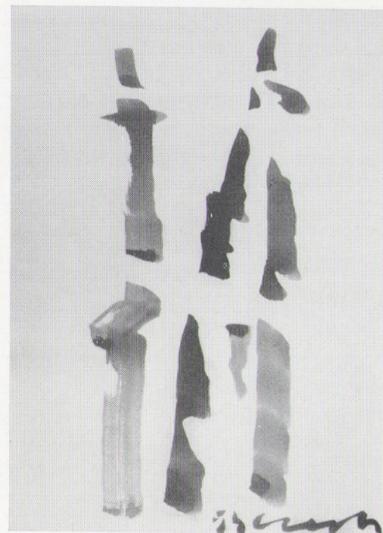
Un gruppo di opere del '63-'65 (*Nike, Rétore tragico, Eros, Vestale, Madurodam, Figura in dinamica*) conferma il modulo fondamentale del movimento-negazione del movimento: contraddizione imposta dal peso della materia, dalla sua tendenza a non staccarsi da una vitalità informe. Giudicata vana ogni verosimiglianza naturalistica, Cherchi ritiene di restare più aderente ai significati essenziali della realtà con soluzioni bidimensionali. Già *Amanti* del '64 e *Narciso* del '65 attuano un appiattimento del volume. Non si tratta di una semplice scelta tecnica in quanto questa innovazione esaspera quello che è il motivo di maggiore caratterizzazione del lavoro di Cherchi: la materia impedita, costretta, fermata da forze cosmiche. L'uomo partecipa alle vicende della materia — l'essere vitale — formandosi in essa a fatica e in modo angosciosamente incompleto.

Il primo esempio esplicito di una soluzione bidimensionale che sempre più caratterizzerà la successiva produzione è *Uomo* del '67. A partire dal '68, almeno nella direzione più originale di ricerca, scompare il tutto tondo e anche l'appiattimento. Di qui la serie: figura nel paesaggio, figura e paesaggio, figura e ambiente, figura spazio ambiente, fino all'estrema semplificazione emblematica delle sculture-paesaggio.

Anche l'imponenza del paesaggio è ridotta a lamine sottili, la sua varietà è annullata (ricondata a una materia comune), le differenze quanto a dimensioni rispettive delle figure e del paesaggio diventano irrilevanti: una vicenda tutta mentale nella quale però è coinvolto l'inconscio con le sue forze generatrici perennemente ostacolate.

Dunque un rapporto con la materia in cui il dramma è vero, non simulato o enfatizzato. Di qui figurazioni che contraddicono la plasticità, ciò che sembra costitutivo della scultura, e respingono il contatto: presenze perentorie che non narrano niente. Una antiscultura non premeditata o programmata perché è il modo di esistere di un faticoso processo di formazione.

A partire dal '67 Cherchi si muove lungo due direzioni: continua a lavorare sulla figura umana data per frammenti vivi, in cui ciò che resta tenta disperatamente di salvare qualcosa di essenziale e di significativo (una sottrazione che è sintomo di uno stato introverso e solitario); ma egli è interessato anche allo spazio — sempre per strutture elementari e frammenti — guadagnato non con la sicurezza del tutto tondo ma con una molteplicità di piani in cui lo spazio riassume il peso della realtà e insidia il tentativo di far emergere figurazioni. Particolarmente in questa seconda direzione non c'è niente di descrittivo: la descrizione implica una estraneità rispetto all'oggetto, mentre per Cherchi è questione non di oggetti ma di atti vitali, di modi di essere.



Immagini ferme, sospese che non si lasciano contemplare. Inoltre manca la ricerca dinamica che sembra d'obbligo dopo il futurismo. Il problema del movimento in Cherchi ha acquistato una dimensione mentale, e perciò una ricerca di questo tipo sarebbe una aggiunta estrinseca e artificialmente meccanica.

L'escavazione vitale-formale è così rigorosa da rinunciare anche al minimo suggerimento di organizzazione naturalistica: paradossalmente si introverte, toglie quanto più è possibile per mostrare quel poco che resta preso tra l'essenziale e la vanificazione.

Di solito alle opere di scultura, chi vi si pone di fronte chiede la complicità per una ripetizione del gesto creativo, e ciò inevitabilmente dà luogo allo scadimento di una sensuale tattilità. Le figure di Cherchi sono bloccate, chiuse in uno spazio impraticabile; non accettano la surrogazione del toccare ma impongono distanza anche se questa invece di favorire la contemplazione vive come contraddittorio coinvolgimento.

Si può parlare di poesia per questa distanza: una poesia drammatica e insieme piena di pudore, amara e disarmata, fatta di una ostinazione che si risolve in solitudine.

L'antiformalismo è anche scelta di contenuto o meglio assume valore simbolico. Però non ci sono simboli nel senso di una trasposizione che allontani dalla realtà. E' proprio la realtà che Cherchi esplora, sperimentando nel vivo del suo lavoro una sorta di lontananza da ciò che riesce a rivelare del mistero dell'essere. In tale assoluto confronto, il solo simbolo adeguato è quello dell'isolamento, del non possesso senza che niente venga concesso al sensuale e all'edonistico.

Una ricerca responsabile, angosciata: e non potrebbe essere diversamente per un artista del nostro tempo.

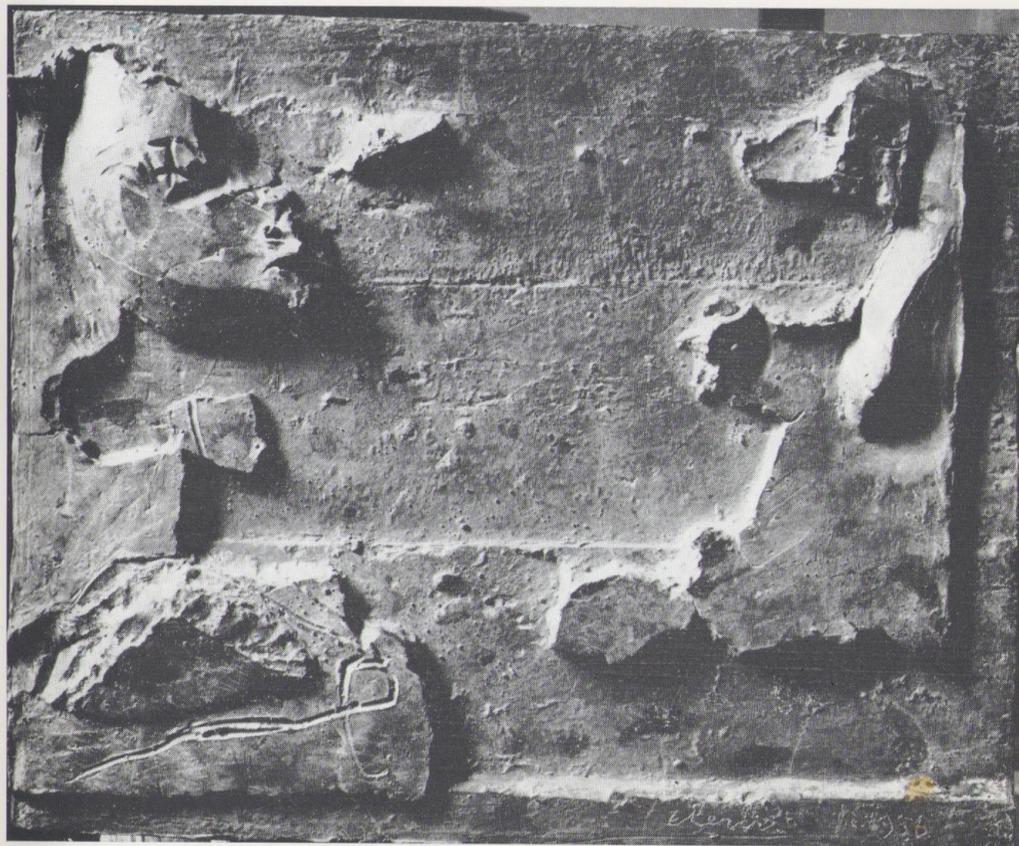
Francesco De Bartolomeis

ELENCO DELLE OPERE

<i>La pazza</i>	bronzo	u.e.	h. cm.	74 x 38	1939
<i>Il rétor</i>	»	»	»	47	1947
<i>Bagnante</i>	»	»	»	140	1955
<i>Mendico</i>	»	»	»	130	1955
<i>Omaggio all'Immaginismo</i>	»	»	»	52 x 63	1956
<i>Testa</i>	»	1/3	»	54	1957
<i>Figura</i>	»	3/3	»	79	1957
<i>Sibilla</i>	»	2/2	»	54 x 45	1958
<i>Figura</i>	»	2/2	»	98	1960
<i>Nike</i>	»	u.e.	»	60	1963
<i>Gallo</i>	»	»	»	45	1963
<i>Amanti</i>	»	»	»	53 x 45	1964
<i>Madurodam</i>	»	»	»	55	1964
<i>Vestale</i>	»	»	»	56	1964
<i>Apparizione</i>	»	»	»	161	1965
<i>Narciso</i>	»	»	»	55	1965
<i>Rétore tragico</i>	»	»	»	74	1965
<i>Figura in dinamica</i>	»	»	»	45	1965
<i>Eros</i>	»	»	»	70	1965
<i>Figura nel paesaggio</i>	»	»	»	48	1968
<i>Figura in sviluppo</i>	»	»	»	42	1969
<i>Figura + ambiente</i>	»	»	»	40 x 34	1969
<i>Figura + spazio + ambiente</i>	»	»	»	70 x 49	1969
<i>Scultura-paesaggio</i>	»	»	»	24 x 47	1969
<i>Scultura-paesaggio</i>	»	»	»	56 x 35	1970
<i>Figura nel paesaggio</i>	»	»	»	58 x 41	1970
<i>Scultura-paesaggio</i>	»	»	»	34 x 25	1971



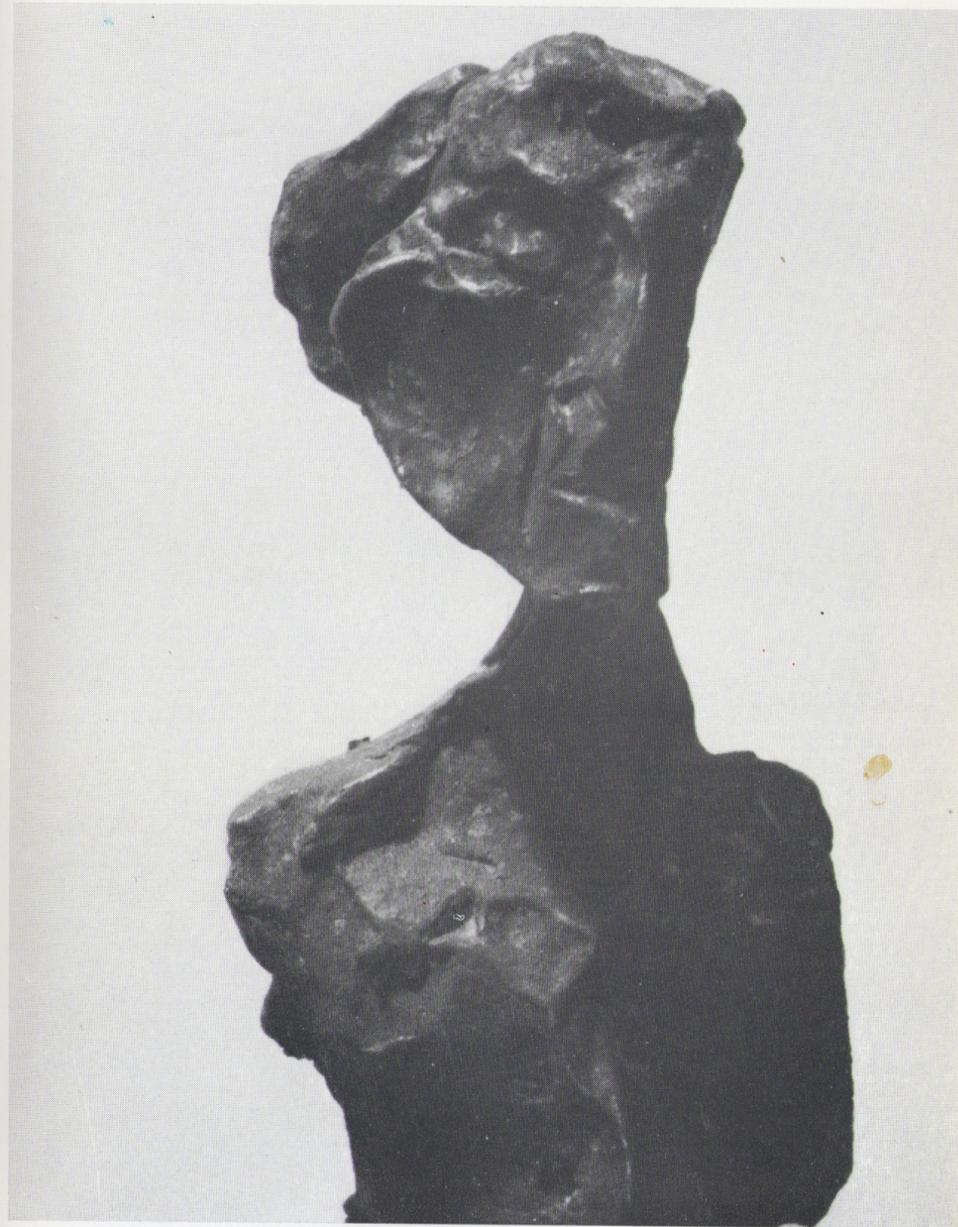
«La pazza» bronzo 1939



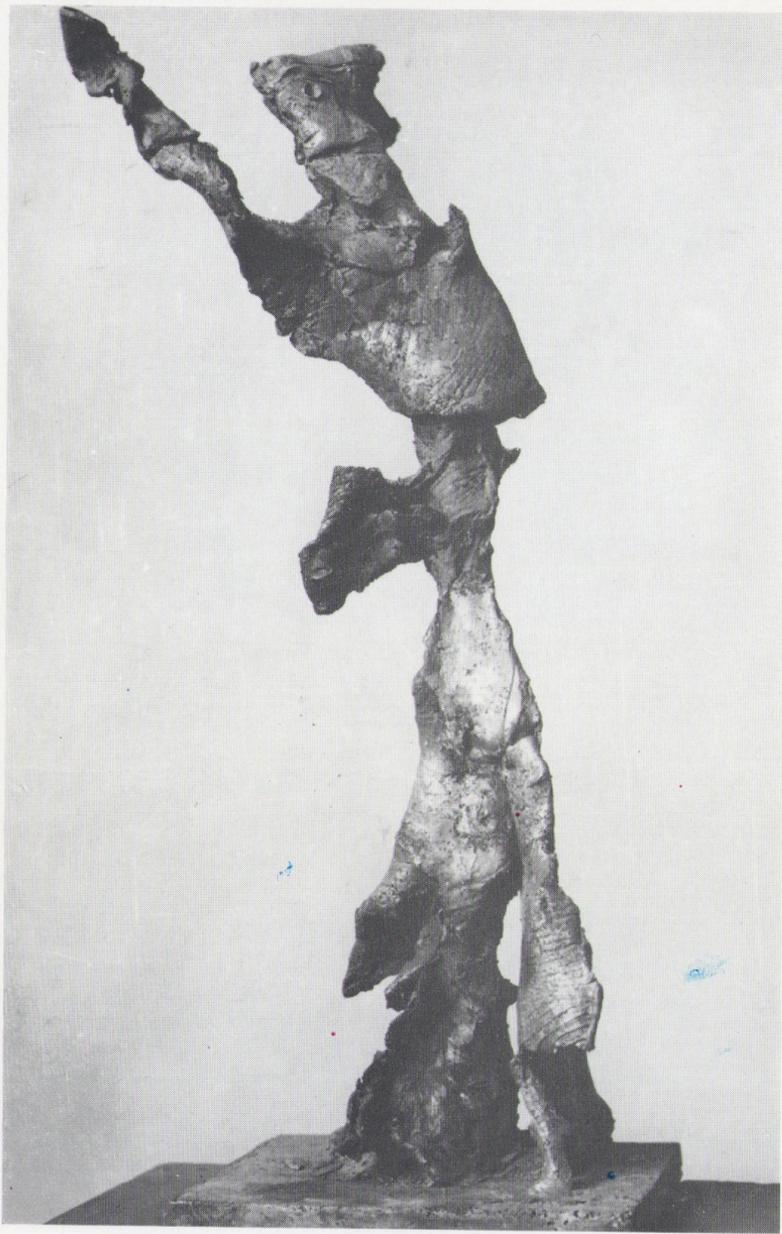
«Omaggio all'Immaginismo» bronzo 1956



«Sibilla» bronzo 1958



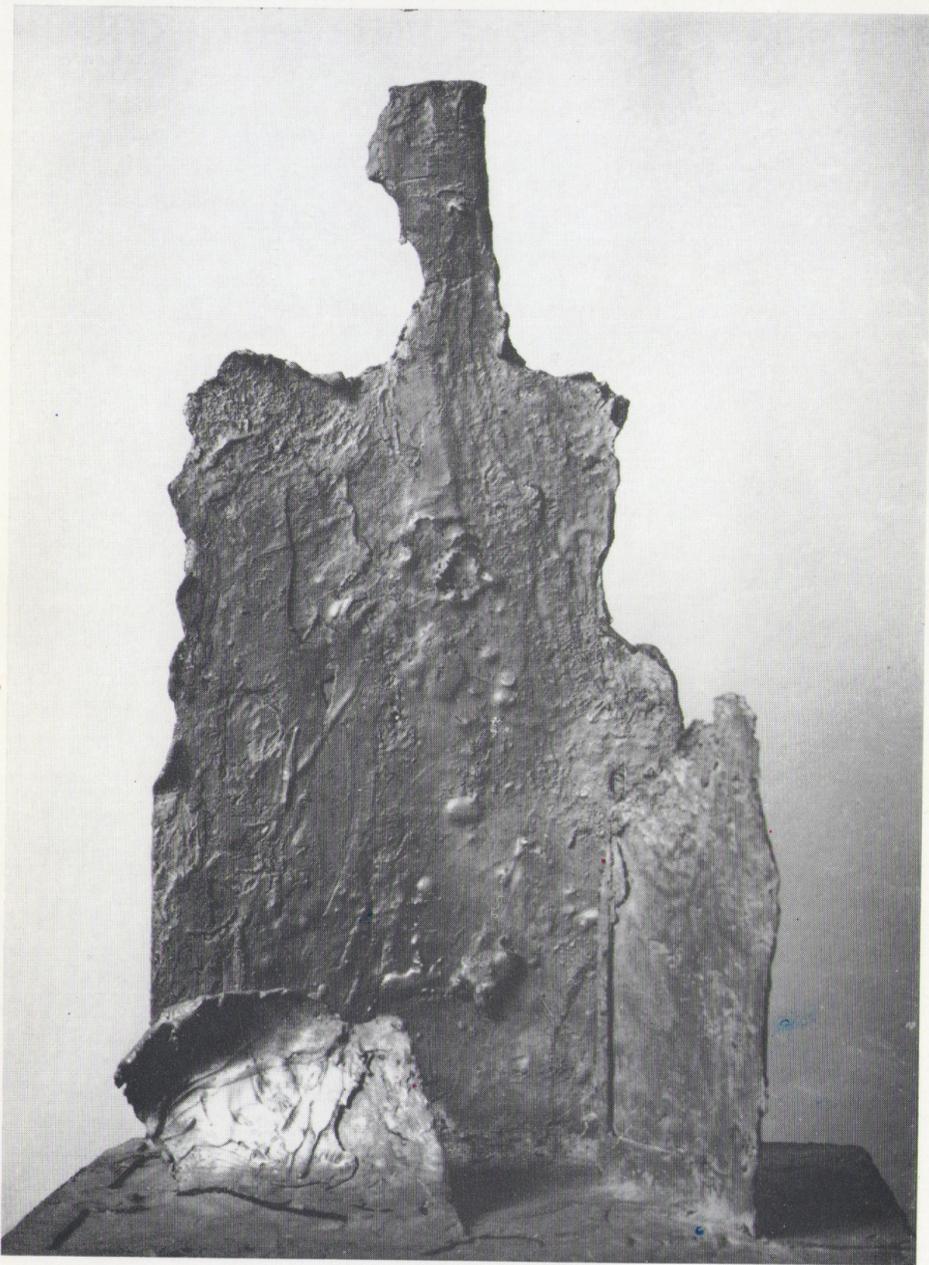
«Figura» bronzo 1957 (particolare)



« Vestale » bronzo 1964



« Amanti » bronzo 1964



«Figura nel paesaggio» bronzo 1968



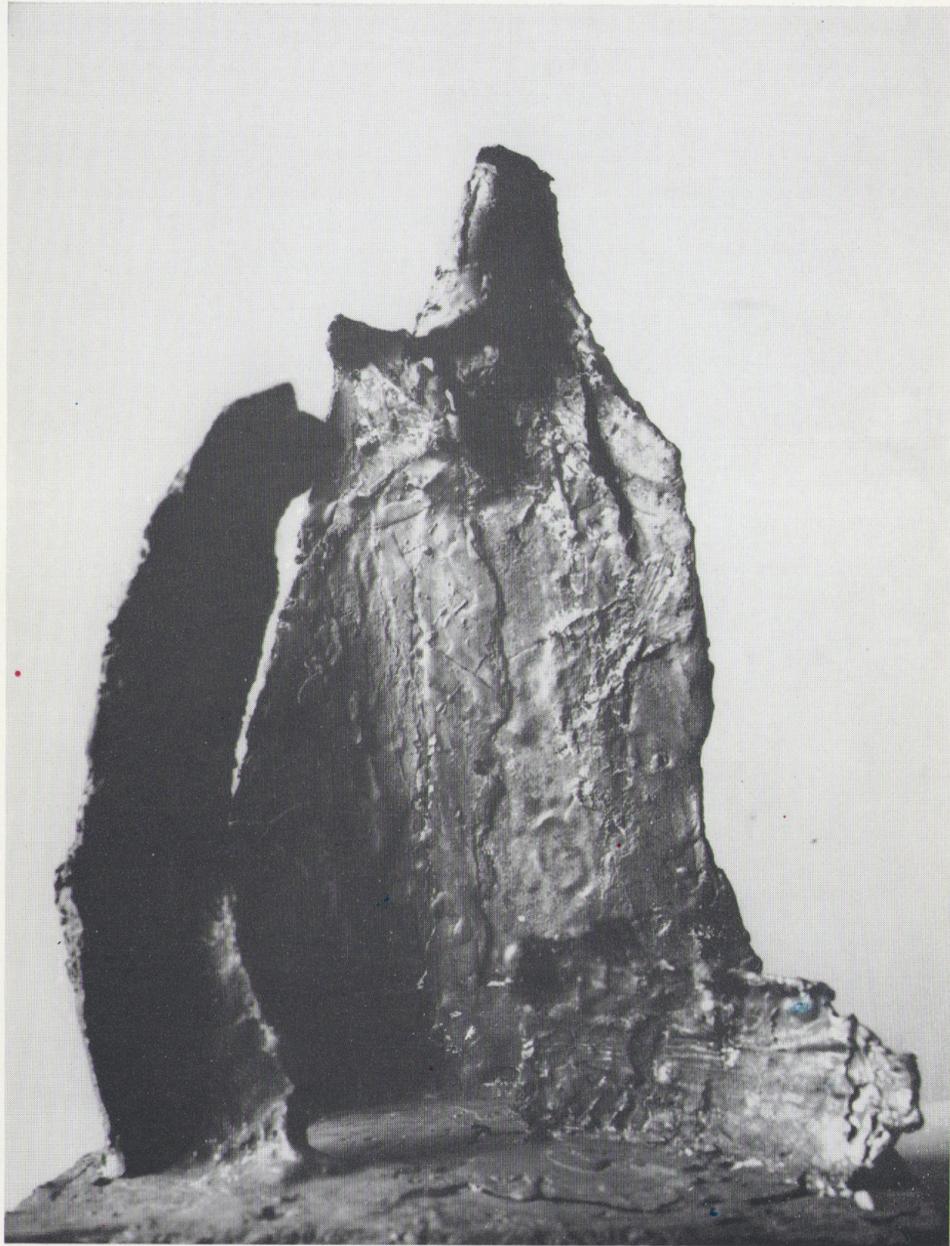
«Figura + spazio + ambiente» bronzo 1969



«Sculptura - paesaggio» bronzo 1971



«Figura nel paesaggio» bronzo 1970



« Scultura - paesaggio » bronzo 1970

Sandro Cherchi è nato a Genova nel 1911. Dopo gli studi classici frequenta l'Accademia linguistica di Belle Arti di Genova di cui vince nel 1935 il Pensionato quinquennale Brignole Sale-De Ferrari per la Scultura. Si trasferisce a Milano dove nel 1938 partecipa al movimento di «Corrente».

Dal 1949 vive e lavora a Torino. E' titolare della Cattedra di Scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 1940 *Galleria Genova, Genova*
- 1941 *Bottega di Corrente, Milano*
- 1946 *Galleria del Bosco, Torino*
- 1948 *Galleria Genova e L'Isola, Genova*
- 1956 *Sala personale alla XXVIII Biennale Internazionale di Venezia, Venezia (Premio SAVIAT)*
- 1960 *Sala personale alla VIII Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma (I Premio della Presidenza del Consiglio)*
- 1963 *Galleria La Bussola, Torino*
Università del Tempo Libero, Modena
- 1965 *Galleria L'Arte Antica, Torino*
- 1967 *Galleria Spezia 66, La Spezia*
Galleria Il Vicolo, Genova
- 1969 *Galleria Macom, Torino*
Galleria del Libraio, Treviso
Galleria Il Gabbiano, La Spezia
- 1971 *Galleria Zenith, Ivrea*
- 1972 *Galleria delle Ore, Milano*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

I e II Mostra Nazionale di «Corrente», Milano 1939-40; Premio di Scultura La Spiga, Milano 1946; V e VI Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma 1948-50; Gruppo di opere Biennale Internazionale di Venezia, Venezia 1948-50-52-54; Premio Nazionale della Ceramica, Albissola 1954 (I premio); Omaggio all'Immaginismo, Torino 1956; Premio Internazionale del Bronzetto, Padova 1957-59-61-63-67-71 (nel 1957 II premio); Premio Internazionale di Scultura, Carrara 1957; Mit italienischen Bildbauern, Darmstadt 1957; Biennale d'Arte Morgan's Paint, Rimini 1957-59-61 (nel 1959 premio Turismo); Junge italienische Plastik, Berlino 1958; IV Exposition Sculptures en plein air, Arnheim 1958; Premio Spoleto, Spoleto 1958 (I premio); Mostra Arte Nuova, Torino 1959;

Scultura Italiana Museo Rodin, Parigi 1960; Scultura Italiana, Tokio 1961; Biennale Internazionale, San Paolo del Brasile 1961; Mostra della Cultura Italiana Oslo, Goteborg, Copenaghen 1961; Premio Alfieri, Asti 1962 (I premio per la scultura); Mostra di «Corrente», Modena 1963; Premio Olivetti per la scultura da giardino, Castellamonte 1963 (I premio); L'Informale in Italia fino al 1957, Livorno 1963; Scultura Internazionale, Madurodam 1963; Scultura in metallo, Museo d'Arte Moderna, Torino 1964; VI Biennale dell'incisione, Venezia 1965; Mostra sul Vietnam, Collegno 1965 (I premio); Mostra Nazionale d'Arte Figurativa, Galleria d'Arte Moderna, Rivoli 1967 (I premio per la scultura); VII Biennale dell'incisione, Venezia 1968; Mostra disegni Scultori Italiani, Museo Civico, Bassano del Grappa 1968; Mostra del piccolo bronzo italiano, Parigi, Il Cairo, Teberan, Lisbona, Hannover, Koln, Wurburg, Kiel, Firenze, Budapest, Milano, Buenos Ayres, Montevideo, Rio de Janeiro, San Paolo, Messico 1968/1971; Biennale Grafica, Faenza 1970; Triennale Medaglia, Udine 1970; Scultura nella zona pedonale, Bologna 1971.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- | | |
|-------------------|--|
| Duilio Morosini | <i>Sandro Cherchi. Corrente, Milano 15.12.1939</i> |
| Raffaele De Grada | <i>Sandro Cherchi. Corrente, Milano 15.2.1940</i> |
| Giorgio Labò | <i>Presentazione catalogo mostra personale alla Bottega di Corrente, Milano 1941</i> |
| Giulia Veronesi | <i>Sandro Cherchi. Il Ventuno Domani, 12.5.1941</i> |
| Anna Pacchioni | <i>Bottega di Corrente: Sandro Cherchi. Le Arti, Roma agosto 1941</i> |
| Toti Scialoja | <i>Sandro Cherchi. Beltempo Edizioni della Cometa, Roma 1942</i> |
| Raffaele Carrieri | <i>Cherchi. Pittura e scultura d'avanguardia in Italia 1890-1950. Edizione G. Giani, Milano 1950</i> |
| Mario Negri | <i>Sandro Cherchi. Domus, Milano febr. 1953</i> |
| Guido Ballo | <i>La luce di Genova nelle sculture di Cherchi. Settimo Giorno, Milano 5.9.1953</i> |
| Attilio Podestà | <i>Presentazione catalogo mostra personale alla XXVIII Biennale di Venezia, 1956</i> |

- | | |
|--------------------|--|
| Elda Fezzi | <i>I volti fantomatici di Cherchi. La Provincia, Cremona 17.6.1956</i> |
| Marco Valsecchi | <i>Italiani e stranieri a Venezia. L'Illustrazione Italiana, Milano 8.8.1956</i> |
| S. Maugeri | <i>La XXVIII Biennale di Venezia. Sandro Cherchi. Letteratura, Roma ottobre 1956</i> |
| Lionello Venturi | <i>Bronzetti a Padova. L'Espresso, Roma 20.10.1957</i> |
| Luciano Pistoì | <i>Presentazione catalogo mostra personale alla Galleria Prisma, Torino 1957</i> |
| Lisa Ponti | <i>Sandro Cherchi. Domus, Milano novembre 1957</i> |
| Franco Russoli | <i>Bronzetti a Padova. Settimo Giorno, Milano 9.11.1957</i> |
| Mario De Micheli | <i>Sandro Cherchi. Scultura Italiana del Dopoguerra. Editore Schwarz, Milano 1958</i> |
| Luigi Carluccio | <i>Presentazione catalogo sala personale alla VIII Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma 1960</i> |
| Renzo Biasion | <i>Una Galleria piena di Corrente. Oggi, Milano 4.2.1960</i> |
| Enrico Crispolti | <i>Introduzione a «La scultura del XX Secolo» di W. Hofmann, Editore Cappelli 1962</i> |
| Renato Bertacchini | <i>Sculture di Cherchi. Il Resto del Carlino, Bologna 11.2.1963</i> |
| Maurizio Calvesi | <i>«Ragioni di una mostra» prefazione catalogo della Mostra l'Informale in Italia fino al 1957, Livorno 1963</i> |
| Fortunato Bellonzi | <i>Omaggio a Dante. Roma 1963</i> |
| Guido Ballo | <i>Sandro Cherchi. La linea dell'Arte Italiana. Edizioni Mediterranee, Roma 1964</i> |
| Raffaele De Grada | <i>Sandro Cherchi. Le Muse. Istituto Geografico De Agostini, Novara 1964</i> |
| Paolo Fossati | <i>La Scultura di Cherchi. Alla Bottega, Milano maggio 1964</i> |
| Guido Marinelli | <i>Plasticismo dinamico di Sandro Cherchi. Nuove Dimensioni, La Spezia maggio 1964</i> |
| Adalberto Rossi | <i>Le tempere di Sandro Cherchi. D'Ars Agency, Milano 20.6.1964</i> |

- Marziano Bernardi *Bronzi e incisioni di Cherchi. La Stampa, Torino 21.3.1967*
- Aldo Passoni *Presentazione catalogo mostra personale alla Galleria L'Arte Antica, Torino 1965*
- René Huyghes *L'Art et l'homme. Flammarion editore, Paris, vol. III, 1965*
- Angelo Dragone *Scavata e incisa l'opera di Cherchi. Stampa-Sera, Torino 25.4.1967*
- Germano Beringheli *L'espressività di Cherchi. Il Lavoro Nuovo, Genova 20.12.1967*
- Maria Pia Luchini *Sandro Cherchi. La Stagione. Editore Macca-ri, Parma n. 6 1969*
- Renato Righetti *Sandro Cherchi. NAC, Milano 16.6.1969*
- Adele Menzio *Ruba la luce ma poi la restituisce. Il Trian-golo, marzo 1971*
- Piero Bargis *«Scultori italiani: Cherchi Mascherini Ma-stroianni Minguzzi Viani» Cinque litografie. Editore Esposito, Torino 1971*
- Palma Viardo *Presentazione catalogo mostra personale alla Galleria Zenith, Ivrea 1971*
- Giorgio Brizio *I dipinti di Cherchi. Tuttosport, Torino 7.12.1971*
- Giuseppe Marchiori *Sandro Cherchi. Catalogo Bolaffi della Scul-tura Italiana. Bolaffi Editore, Torino 1972*
- Francesco De Bartolomeis *Presentazione catalogo mostra personale alla Galleria delle Ore, Milano 1972*

Sulle sue opere hanno inoltre scritto: L. Anceschi, U. Apollonio, V. Apu-
leo, F. Arcangeli, G. C. Argan, S. Bini, C. Bo, D. Bonardi, C. Branzi,
S. Branzi, P. Bucarelli, L. Cabutti, S. Cairola, G. Caproni, D. Cara,
E. Carli, G. Cavalli, G. Colombo, C. S. Dasi, A. Del Guercio, L. De
Liberò, G. Dorflès, E. Francia, A. Galvano, R. Giani, R. Giolli, E. Gri-
baudo, R. Guasco, G. Kaiserlian, G. Landsberger, L. Leoncilli, M. Le-
pore, R. Longhi, C. Maccari, A. Macchiavello, A. Margotti, G. Marsico,
G. Marussi, M. Masciotta, E. Mastrolonardo, T. Mazzotti, R. Micheloni,
A. Minucci, C. Munari, U. Nebbia Nogarà, G. Perocco, G. Piovene,
G. Ponti, P. Raffa, C. L. Raggianti, R. Righetti, G. Sacerdote, P. C.
Santini, G. Scarpa, F. Scropo, L. Sinisgalli, E. Somaxé, G. Testori,
E. Treccani, G. Trentin, A. Trombadori, Tullio di Savona, M. Ventu-
roli, C. Volpe, E. Zanzi, B. Zevi, ecc.